

fi voglia bottega d'Armaioli, e quante armi trovò, tutte se le portò via, senza toccare il resto. Ma non v'era Capo, ognun comandava, nè altro si mirava che confusione. Spediti dal Governo alcuni de' Cavalieri più accreditati fra il Popolo, impiegarono indarno la loro eloquenza per frenarli. Andò poi l'infuriata gente alle Porte di San Tommaso, credendosi di atterrire le Guardie Tedesche con una scarica di fucili e con alte grida. Chiusero gli Alemanni le Porte, e si rifero delle loro bravate. Ma non si rallentò per questo il coraggio del Popolo, che corso a prendere un picciolo Cannone, lo presentò a quelle Porte per batterle. Questo fu un farne regalo a gli Alemanni, i quali aperte all'improvviso le Porte, e spedita fuori una man di Granatieri, nè pur lasciarono tempo di spararlo, e sel portarono via. Fuori anche d'esse Porte sboccò nella Città una banda di quindici o venti uomini di cavalleria Tedeschi, che dopo la scarica delle lor carabine, colle sciabole alla mano corsero per Acquaverde e Strada Balbi fin sulla Piazza dell'Annunziata. Di più non vi volle, per dissipare l'indisciplinata gente, che sparpagliata prese sulle prime qua e là la fuga. Ma attruppatisi poi alcuni d'essi, ed uccisi con moschettate due de' cavalli nemici, fecero ritirare il resto più che di fretta. Da questo fatto argomentarono molti, che se il Generale Botta avesse inviato delle buone schiere e squadre d'armati nella Città, avrebbe potuto in quel tempo sopire il tumulto, perchè movimento contraddetto dal Governo, nè secondato da persona alcuna di conto.

SERVI' di scuola a gli ammutinati il rischio corso a cagion dell'irruzione della poca cavalleria nemica per premunirsi; e però nella seguente notte barricò le principali strade con botti ed altra copia di legnami, e con replicati fossi. Era cresciuto a dismisura il Popolaccio, e giacchè tutti i Palazzi de' Nobili si trovavano chiusi e ben custoditi, nè fito finora s'era trovato per farvi le loro sessioni, sforzarono il Portone de' Padri Gesuiti nella Strada Balbi, ed impadronitisi di tutte quelle Scuole e Congregazioni, quivi piantarono il loro Quartier generale. Fu creato un Commissario generale, che scelse varj Luogotenenti, ordinò pattuglie di giorno e di notte, per ovviare a i disordini, pubblicò Editti rigorosi, che ognun dovesse accorrere alla difesa. In una parola assunse il Governo e comando della Città, senza nondimeno perdere il rispetto al Doge e Senato, se non che gli ordini del ceto Nobile non erano attesi, e il Magistrato Popolare voleva essere ubbidito. Pretese dipoi quel Popolo, che fosse nulla la Capitolazione, fatta dal Governo con gli Austriaci, siccome fatta senza partecipazione e consenso del Secondo e Terzo Ordine Popolare, che a  
teno-